

«Inceneritore, i fondi restano in Campania»

Daniela De Crescenzo

«I fondi previsti per pagare il fitto dei terreni su cui è stato costruito il termovalorizzatore di Acerra non erano stati spesi: 20 milioni recuperati e destinati alle bonifiche. Ma non sono soldi tolti a nessuno: adesso quei terreni sono dello Stato, non c'è alcun fitto da pagare. Abbiamo recuperato fondi che serviranno anche e soprattutto alla Campania». Il ministro Sergio Costa traccia un bilancio dei primi sei mesi di governo e promette: «Per quello che riguarda l' **Ambiente**, l'autonomia rafforzata di alcune Regioni non servirà a dirottare risorse e attenzione verso il Nord. Né la Lega, né nessun altro potrà andare oltre la Carta costituzionale». Sei mesi di governo sono serviti a cambiare qualcosa? «Sono diventato ministro dopo 32 anni di servizio nelle forze dell'ordine. È un incarico che non avevo chiesto, ma sono consapevole delle attese di tanti e delle responsabilità. Ogni giorno cerco di sistemare un mattoncino per costruire la Casa dell' **ambiente**». Piccoli mattoni. Quali? «Innanzitutto con la legge di bilancio abbiamo definito i Siti orfani per i quali è impossibile rintracciare un responsabile dell'inquinamento. Adesso sarà possibile sanarli, e questo è il primo passo per il disegno di legge Terra Mia che interverrà nel settore bonifiche. E il 19 novembre abbiamo firmato un protocollo per la Terra dei Fuochi che ci permette di rafforzare i controlli». Ma non è solo la Terra dei Fuochi ad avere problemi. «Ovviamente. È stato anche importante abolire il Sistri che non funzionava ed era costato 140 milioni e prevedeva di farne spendere altri 260. Traceremo i rifiuti ma senza gravare eccessivamente sulle imprese, gestendo il sistema in house. E questo sarà possibile anche grazie alle 430 nuove assunzioni al ministero. Contemporaneamente con il ministro Salvini abbiamo messo sotto sorveglianza i siti di stoccaggio. Nel decreto sicurezza abbiamo stabilito che chiunque gestisca una piattaforma di rifiuti si deve dotare di un piano di salvaguardia ambientale interno e di uno esterno. Il tutto coordinato dal prefetto.



Anche in caso di incendio sarà possibile intervenire subito in maniera efficace. E poi, ci sono il piano Marshall per il dissesto idrogeologico, 6,5 miliardi disponibili, gli incentivi per la riduzione degli imballaggi, il deposito della legge Salvamare, le nuove competenze per l' economia circolare». Dunque, lei è soddisfatto. Ma molte Regioni, dalla Campania al Lazio, non riescono a mettere in campo un' efficace politica di smaltimento. «Per quello che riguarda la Campania il governatore De Luca mi ha assicurato che entro il 2019 partiranno i siti previsti dal piano regionale. Noi abbiamo una procedura di infrazione in corso con l' Europa per la Campania che ci costa 120 mila euro al giorno. Ho voluto un incontro con Bruxelles ogni due mesi anziché sei. Ma al tavolo devo esibire i contratti per i nuovi impianti. E questo vale per tutte le Regioni». Vi accusano di aver dato il via alle trivelle «Chi lo ha fatto ne risponderà in tribunale. Noi non abbiamo dato il via a niente perché il via era stato dato dal precedente governo. I 18 provvedimenti di cui si è parlato sono ottemperanze, cioè verifiche della conformità di un progetto alle prescrizioni previste nel decreto di rilascio della autorizzazione, la cosiddetta Valutazione di impatto ambientale. In sostanza: durante il governo precedente è stata rilasciata la Via. La commissione ha solo osservato che alcune delle prescrizioni relative ad autorizzazioni del passato sono state assolte. E anche chi parla di trivelle nel Cilento dice il falso: non ho firmato alcun decreto che dia il via libera alle trivelle». Torniamo all' autonomia. Siamo certi che le Regioni del Nord non dreneranno tutti i fondi? «Lo ripeto: ci sono competenze che possono essere delegate senza danneggiare la tutela ambientale, ad esempio la difesa dei fiumi da sostanze tossiche. Ma non ci saranno meno soldi per le Regioni che, come la Campania, ne hanno bisogno. In materia di autonomia c' è stata nel 2018 una sentenza della Corte Costituzionale: anche la Lega dovrà muoversi nel rispetto dei paletti fissati in quella pronuncia. Di più non potrà ottenere». © RIPRODUZIONE RISERVATA.